

Verso la ripartenza: il 4 maggio cantiere della Siracusa-Gela a pieno regime

“Il prossimo 4 maggio, salvo imprevisti, il cantiere dell’autostrada Siracusa-Gela ripartirà a pieno regime. Già dalla prossima settimana, comunque, avranno luogo alcuni interventi minori nel rispetto delle normative di prevenzione del contagio”. Lo rende noto l’assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, al termine di una videoconferenza dedicata all’autostrada Siracusa-Gela, alla presenza dei tecnici del Consorzio per le autostrade siciliane e dell’impresa appaltatrice Cosedil. Attualmente, sui lotti 6, 7 e 8 fra Rosolini e Modica, è in corso la costruzione di quasi 20 km di tracciato autostradale.

“L’opera, così come decine di altre in Sicilia, ha subito una battuta d’arresto a causa dell’emergenza coronavirus – spiega Falcone – ma il Governo Musumeci ha in ogni caso mantenuto costante la vigilanza sul cantiere, garantendo grazie all’impegno del Cas anche i necessari flussi di liquidità. Lavoriamo così al dopo emergenza, per farci trovare pronti quando il lockdown avrà fine e contenere gli effetti della crisi economica sull’Isola”.

Coronavirus, positivi tra i sanitari del Di Maria. La

Cisl: "Pediatria lì non può andare"

"No al trasferimento del reparto di pediatria dell'Umberto I all'ospedale di Avola dove, nella stessa unità operativa, sono già stati

accertati casi di positività". Vera Carasi, segretaria provinciale della Cisl, fa suonare un nuovo campanello di allarme per la sanità siracusana. E con lei anche il segretario generale della FP Cisl, Daniele Passanisi, ed il segretario generale dei Medici Cisl, Vincenzo Romano.

I tre sindacalisti sottolineano il rischio reale di aprire un pericoloso fronte del contagio all'interno di un reparto particolarmente delicato.

"Il piano di intervento, presentato ai vertici aziendali lo scorso sabato dal

gruppo di lavoro nominato al posto del direttore di presidio dell'Umberto I, prevede il trasferimento di oculistica, otorinolaringoiatria e pediatria da Siracusa ad Avola. Se, dopo la bambina di 10 mesi, anche un medico, una infermiera ed un operatore socio-sanitario sono risultati positivi proprio al Di Maria, è da escludere qualsiasi ipotesi di portare lì lo stesso reparto dell'Umberto I", indicano i tre sindacalisti che invocano l'intervento di Rosario Di Lorenzo, direttore del presidio ospedaliero Avola-Noto ed Augusta. "Se il Team emergenza Covid nominato lo scorso aprile esaurisce la propria competenza

all'ospedale di via Testaferrata, tocca, a questo punto, al direttore sanitario Anselmo Madeddu, predisporre un piano di intervento immediato per Avola, che corre il rischio di diventare un nuovo pericoloso fronte, e anche per il Muscatello di Augusta".

Per i tre segretari Cisl "è in atto uno smantellamento totale della sanità del capoluogo. Prima l'Oncologia, adesso altri tre reparti, trasferiti in un ospedale, quello avolese, che

non può garantire il servizio sicuro”.

Carasi, Passanisi e Romano sottolineano poi la mancanza di trasparenza nelle informazioni dei vertici aziendali.

“Basterebbe confermare quotidianamente i dati e comunicare quando ci sono

criticità evidenti tra il personale sanitario ed amministrativo. È la base che ci fornisce dati e ci trasferisce

preoccupazioni e perplessità. Molti di loro si chiedono perché alcuni, tra medici, infermieri ed oss, risultati stranamente dubbiosi al tampone, vengano fatti regolarmente lavorare. Ci chiedono perché altri, pare anche qualche dirigente, vengano messi stranamente in ferie in un momento di emergenza, con personale già insufficiente e con quel che conseguirà in materia di accesso all’Inail per le malattie sul lavoro.

Ad Avola la situazione è particolarmente grave. Positivi in Pediatria, un medico

e un infermiere in Cardiologia, un medico e un infermiere in Rianimazione, una infermiera al Pronto Soccorso, almeno due ausiliari ed altrettanti infermieri al Trigona di Noto. In base alle regole stabilite dall’amministrazione, solo otto dei venti operatori impegnati in cardiologia, possono fare il tampone subito. Questo – stigmatizzano

Carasi, Passanisi e Romano – significa che, se qualcuno dei 12 operatori sanitari che non fa il tampone è positivo, infetta tutti gli altri”.

La Cisl provinciale, confederale e le due federazioni direttamente coinvolte, sta già predisponendo un dossier che mette insieme segnalazioni, documenti, criticità evidenti.

“Non possiamo sicuramente tornare indietro, verrà il tempo delle valutazioni definitive, resta però la necessità di agire serenamente

e concretamente su tutti gli ospedali della provincia. Il racconto degli operatori e alcune immagini circolanti in rete, mostrano, ad esempio, l’inadeguatezza organizzativa del pronto soccorso di Avola. Unico ingresso per grigi e normali, persone in abito borghese e senza protezioni davanti alla porta, unico

percorso interno per arrivare alla stanza Covid. Chiediamo un intervento immediato, agiremo con le autorità preposte per scongiurare che la salute di tutti gli operatori e di tutti i pazienti sia messa a rischio anche al Di Maria.”

Coronavirus, ospedale Di Maria: un solo sanitario positivo per l'Asp, ma è balletto di cifre

In assenza di comunicazioni regionali ufficiali e quotidiane sui dati relativi ai sanitari positivi al coronavirus, diventa tutto un balletto di dichiarazioni.

L'ultimo fronte, in ordine di tempo, è quello dell'ospedale Di Maria di Avola. Dopo un susseguirsi di voci, è la Cisl a prendere il cerino in mano e denunciare i primi positivi nella struttura avolese dove dovrebbero, peraltro, traslocare altri reparti dell'Umberto I.

Il sindaco, Luca Cannata, si è recato sul posto ed in diretta facebook ha provato a chiarire alcune indiscrezioni circolate con numeri di positivi al momento senza riscontro.

L'Asp di Siracusa si affida alla fine ad una nota del direttore medico dell'ospedale avolese, Rosario Di Lorenzo. “Un solo caso accertato, positivo un operatore sociosanitario. Mentre per altri operatori sanitari sottoposti a controllo è in fase di definizione la procedura dell'analisi dei tamponi per l'accertamento della positività o meno secondo le linee guida vigenti al fine di ottenere un risultato certo”. Una espressione francamente molto tecnica che sembra chiarire poco se non addirittura nulla.

L'Asp, intanto, assicura che "tutti gli operatori sanitari sottoposti a controllo sono stati precauzionalmente allontanati dal lavoro e posti in isolamento domiciliare. Ogni qualvolta viene accertato anche un solo caso dubbio, scattano le procedure che prevedono anche la sanificazione e nebulizzazione degli ambienti interessati nonché il controllo dei pazienti ricoverati. I tamponi effettuati a questi ultimi hanno dato tutti esito negativo".

Coronavirus, Siracusa e provincia: 87 positivi, 55 ricoverati, 11 deceduti

Gli attuali positivi in provincia di Siracusa sono 87 nel report di aggiornamento quotidiano fornito dalla Regione. Aumentano i ricoverati, che salgono a 55, ed aumentano anche i guariti che ad oggi sono 58. Salgono purtroppo ad 11 i decessi.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle altre province: #lAgrigento, 127 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 117 (22, 8, 10); Catania, 593 (128, 59, 63); Enna, 293 (177, 21, 21); Messina, 358 (133, 45, 36); Palermo, 327 (71, 41, 23); Ragusa, 58 (6, 4, 5); Trapani, 111 (13, 17, 5).

Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus. Per ulteriori approfondimenti visitare il sito dedicato www.siciliacoronavirus.it o chiamare il numero verde 800.45.87.87.

Siracusa. Mascherine donate ai poliziotti, il Siulp: "grazie alla Consulta Civica"

Mascherine in dono per i poliziotti siracusani. Le prime 100 sono state consegnate questa mattina al segretario provinciale del Siulp, Tommaso Bellavia, dalla Consulta Civica di Siracusa. Si tratta di mascherine riutilizzabili e lavabili, con una tasca per introdurre un filtro di carta forno, realizzate da sarte volontarie.

“Si sta creando una rete virtuosa e per certi versi commovente tra varie componenti della società civile e tra i cittadini e le donne e gli uomini delle Istituzioni impegnati in prima fila nell'emergenza sanitaria. Dopo la gratuita sanificazione di tutti i mezzi della Polizia di Stato, la Consulta sta continuando a fornire esempi di vicinanza al Siulp, maggior sindacato del Comparto Sicurezza difesa, non dimenticheremo mai coloro che si stanno prodigando per aiutare i servitori dello Stato in un momento così difficile”. Questo il messaggio di ringraziamento pubblico del segretario del Siulp, Tommaso Bellavia.

“Il pensiero in questa giornata non può non andare ancora una volta ai colleghi operativi impegnati sul campo e, in particolar modo, a quanti stanno affrontando da ieri l'emergenza legata alla nuova ondata di sbarchi di migranti”.

Siracusa. La scomparsa di Pippo Rizza, importò i dettami dell'hairstyling moderno

E' morto ieri uno dei pionieri dell'hairstyling a Siracusa. All'età di 74 anni è scomparso Pippo Rizza. In oltre 50 anni di attività ha dettato mode e tendenze organizzando decine di manifestazioni di acconciatura. Il suo salone, negli 80 e 90 del secolo scorso, era in via Tisia ed era considerato un laboratorio di eleganza ed avanguardia modaiola. L'aggiornamento costante, la formazione e la necessità di trovare sempre nuovi stimoli sono stati alla base della sua dedizione professionale, trasmessa a giovani acconciatori di cui è stato mentore e punto di riferimento. Pippo Rizza è stato anche tra i fondatori del premio di categoria "Siracusa che opera".

Alla moglie Lucia ed ai due figli Mario e Marilena giunge in queste ore il cordoglio dei tanti che non hanno mai smesso di apprezzare le qualità umane e professionali di Pippo Rizza.

Ricoverato e poi dimesso, muore nel reparto covid dell'Umberto I: esposto dei

familiari

“Abbiamo dato mandato al legale di fiducia di informare la competente Autorità Giudiziaria, anche e soprattutto per evitare che una simile vicenda possa ripetersi con qualche altro malcapitato”. I figli di Domemico Zappalà, 87 anni, deceduto lo scorso 4 aprile all’Umberto I di Siracusa dopo essere risultato positivo al coronavirus, sono decisi ad andare fino in fondo. E ripercorrendo a ritroso la dolorosa storia del loro genitore, parlano di “calvario”.

Tutto ha inizio lo scorso 18 febbraio, quando l’uomo viene ricoverato nel reparto di neurologia del Muscatello di Augusta. “Doveva essere sottoposto a controlli di routine, per via di un piccolo deficit mnemonico, molto frequente in soggetti ultraottantenni”, raccontano oggi i due figli. Nessun problema pregresso. Dopo qualche giorno, “contagiato (verosimilmente, ndr) da uno dei pazienti con cui divideva la stanza, inizia ad avere febbre alta e problemi respiratori, contraendo una broncopolmonite”. La situazione peggiora e “il 7 marzo viene dapprima sottoposto al tampone covid-19, quindi trasferito in ambulanza al reparto Malattie Infettive dell’ospedale di Siracusa, dove qualche giorno dopo arriva l’esito del tampone: negativo al covid, ma positivo al virus H1N1-tipo A e B”.

Passa poco tempo e Domenico Zappalà viene trasferito in Pediatria e poi di nuovo in Malattie Infettive. Sono i giorni dei primi problemi logistici all’interno dell’ospedale siracusano. “Il 13 marzo, senza febbre, ma ancora alle prese con problemi respiratori ed alimentato via flebo, viene nuovamente spostato, stavolta in Geriatria, da dove il successivo 20 marzo viene dimesso, con nostra grande sorpresa, al fine ridurre al minimo il rischio di infezione da covid-19, i cui casi stavano aumentando sempre più”, prosegue il racconto dei due figli.

L’uomo non sarebbe ancora del tutto guarito, ma viene rimandato comunque a casa “con l’ausilio dell’ossigeno e senza

assistenza domiciliare a causa della indisponibilità di personale”, lamentano i familiari.

E le condizioni dell'uomo in effetti peggiorano, dopo qualche giorno trascorso a casa. “Così il 30 marzo, dopo l'intervento di personale del 118, viene nuovamente ricoverato, stavolta presso la tenda pre-triage nel frattempo allestita (in isolamento ovviamente) e sottoposto per la seconda volta al tampone che, come comunicatoci la notte tra l'1 ed il 2 aprile, risulta positivo. Per cui nella stessa mattinata del 2 aprile viene trasferito d'urgenza in Terapia Intensiva e 24 ore dopo, essendosi ulteriormente aggravato, nella nuova rianimazione-covid, dove arriva in condizioni disperate e dove muore il 4 aprile, trascorrendo gli ultimi 5 giorni della sua vita in totale isolamento”.

“Non ci è stato ancora fatto il tampone”, è l'ulteriore denuncia dei familiari rimasti in stretto contatto con il oro congiunto sin quasi all'ultimo. “Ci è solo stato consigliato l'isolamento domiciliare per 14 giorni”. E allora, per fare piena luce su tutti i passaggi di questa dolorosa vicenda, la famiglia dell'uomo ha chiesto l'intervento della magistratura.

Sbarco di migranti: in 77 a Portopalo, il sindaco: "misurata la temperatura"

Ripartono gli sbarchi: 77 migranti sono stati bloccati nelle prime ore del mattino a Portopalo. Arrivati a bordo di un gommone, abbandonato nei pressi del porto di ponente, avevano iniziato a spostarsi sul territorio quando sono stati intercettati dal dispositivo interforze coordinato dalla Prefettura di Siracusa.

Sul posto anche il sindaco, Gaetano Montoneri, che ha fornito diverse informazioni. Due migranti sono stati trasferiti in ospedale per accertamenti: avrebbero riportato fratture nella traversata. Tutti gli altri, in tempi di coronavirus, sono stati sottoposti a primo controllo tramite la misurazione della temperatura. Un dato, però, che non fornirebbe una garanzia certa visto anche lo stato di ipotermia accusato dagli stranieri arrivati a Portopalo.

Della situazione sono stati informati anche il presidente della Regione, Musumeci, e l'assessore alla salute, Razza. Attese decisioni circa il luogo in cui i migranti saranno ospitati.

“Non abbiamo potuto indirizzarli trove perché quando li abbiamo trovati erano già sulla terraferma, a Portopalo”, spiega il sindaco Montoneri, cercando di rispondere così alle sollecitazioni di un territorio preoccupato che i migranti possano diventare nuovo veicolo di contagio. Al momento, è bene dirlo, non ci sono simili evidenze.

In tuta, visiera a coprire il volto e mascherina, il sindaco Montoneri ha illustrato la situazione in un video apparso sui social istituzionali del comune di Portopalo.

Nello screenshot, il sindaco di Portopalo. I migranti alle sue spalle.

Coronavirus, Siracusa e provincia: 99 contagiati, 50 ricoverati, 10 deceduti

Gli attuali positivi al coronavirus in provincia di Siracusa scendono oggi a 99. Uno in meno rispetto ad ieri. Sono 50 i

ricoverati mentre 39 sono i guariti. I decessi sono, invece, 10. I dati sono forniti dalla Regione, nel consueto report quotidiano.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 123 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 110 (21, 8, 10); Catania, 573 (132, 57, 59); Enna, 289 (180, 16, 20); Messina, 354 (134, 40, 35); Palermo, 316 (68, 41, 19); Ragusa, 57 (6, 4, 5); Siracusa, 99 (50, 39, 10); Trapani, 109 (14, 16, 4).

Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus. Per ulteriori approfondimenti visitare il sito dedicato www.siciliacoronavirus.it o chiamare il numero verde 800.45.87.87.

Coronavirus, migliora la bimba di dieci mesi: "la nostra piccola sta bene"

Una buona notizia arriva da Avola. Ventiquattro ore dopo l'annuncio di una bimba di dieci mesi positiva al coronavirus, il sindaco Luca Cannata ha fornito un incoraggiante aggiornamento sulle condizioni della neonata. E per farlo, in un post sui social istituzionali, ha utilizzato le parole arrivate dai giovani genitori della bimba: "la nostra piccola sta bene". E poco sotto ha pubblicato una foto della bambina, immortalata sorridente insieme alla mamma, seppur in ospedale. Una incoraggiante e positiva notizia che mitiga la grande apprensione scaturita dall'annuncio della positività al covid-19.

"Buona Pasqua a lei e ai suoi cari e a tutti coloro che stanno

combattendo contro il coronavirus”, il messaggio augurale del sindaco di Avola.